

Home &gt; Papa Francesco &gt;

## Giovedì Santo, il pranzo del Papa con 7 sacerdoti romani



L'incontro dopo la Messa crismale, nell'appartamento del sostituto della Segreteria di Stato. Tra gli ospiti anche monsignor Feroci, che a Francesco ha consegnato una lettera degli ospiti dei centri Caritas

di R. S.

Di R. S. pubblicato il 2 Aprile 2013

«Nella nostra situazione di disagio possiamo osservare e sperimentare in prima persona l'importanza di un gesto di solidarietà, di quanto dia conforto un abbraccio o una stretta di mano, e all'opposto di quanto feriscano l'indifferenza o anche il fastidio che trasmettono certi sguardi e atteggiamenti per il nostro essere diversi». Lo scrivono gli ospiti dei centri per senza dimora della Caritas diocesana di Roma in una lettera indirizzata a Papa Francesco. A consegnarla nelle mani del Pontefice è stato, giovedì 28 marzo, il direttore, monsignor Enrico Feroci. L'occasione: il pranzo con sette sacerdoti romani che si è svolto, dopo la celebrazione della Messa crismale nella basilica vaticana, nell'appartamento dell'arcivescovo Angelo Becciu, sostituto della Segreteria di Stato. Per monsignor Becciu, si tratta di un'abitudine maturata durante la sua missione di nunzio apostolico in Angola e a Cuba, dove il Giovedì Santo era solito invitare a pranzo alcuni sacerdoti soli, in un clima di fraternità.

**Il Santo Padre, venuto** a conoscenza dell'iniziativa, si è detto molto lieto di prendere parte all'incontro che, l'indomani, il portavoce vaticano padre Federico Lombardi ha definito «un pranzo con una bella conversazione, perché erano sacerdoti che avevano molte storie da raccontare e cose molto interessanti sulle loro attività». Il papa, ha sottolineato padre Lombardi, «è stato molto contento di questa occasione di incontro e di scambio con un gruppo di sacerdoti romani, piuttosto significativo». Oltre a monsignor Feroci, che di Francesco ha apprezzato soprattutto la «capacità di accoglienza nell'ascolto», al pranzo hanno partecipato monsignor Angelo De Donatis, parroco di San Marco al Campidoglio e guida spirituale di tanti sacerdoti; don Marco Valenti, parroco di San Saturnino; il salesiano don Maurizio Verlezza, che ha una vocazione adulta, maturata per una conversione dopo un'esperienza in politica; don Antonio Petrosino, anch'egli salesiano, delegato regionale per la formazione professionale dei giovani in difficoltà. Ancora, era presente alla tavola del Papa don Giuseppe Trappolini, parroco di San Giacomo in Augusta, 58 anni, costretto in sedia a rotelle per una serie di interventi ortopedici, che dal Pontefice ha raccontato di aver ricevuto l'invito a tenere aperte le porte della sua centralissima chiesa, perché «chi passa può entrare e se poi trova anche un sacerdote disponibile per confessare, diventa un'occasione per incontrare Gesù e la Chiesa». Infine, ultimo commensale, don Mario Pasquale, già prete operaio, attualmente parroco a San Bernardino da Siena, oggi quasi 70enne, conosciuto come prete-operaio per aver lavorato a in fabbrica e aver vissuto anche in alcune case occupate dagli operai.

«Mi ha colpito profondamente la spiritualità del Papa», ha riferito monsignor Feroci, che al Pontefice ha consegnato un testo elaborato a conclusione di un percorso di riflessione e di confronto avviato, su esplicita richiesta degli ospiti della Cittadella della carità, in occasione della rinuncia di Benedetto XVI. Per tre volte, nell'ultimo mese, monsignor Feroci ha incontrato gli ospiti dei centri per senza dimora, soffermandosi con loro sui motivi che hanno spinto Benedetto XVI alla rinuncia al pontificato, sul conclave e infine sull'elezione del nuovo Papa. È nata così l'idea di scrivere una lettera a Papa Francesco. «Nonostante il poco tempo

trascorso da quando è diventato il vescovo di Roma – si legge nel testo – sentiamo una stima e solidarietà che ci legano profondamente a Lei: abbiamo l'impressione di conoscerLa da sempre. La scelta del nome ed i contenuti dei suoi interventi su cui abbiamo provato a riflettere, ci danno quotidianamente testimonianza dell'autentica essenza della fede cristiana: Dio è amore». Quindi il ricordo della sera dell'elezione. «Dal balcone di San Pietro – scrivono gli ospiti Caritas – Lei ha chiesto a tutti di pregare il Signore affinché Le dia forza per affrontare le difficoltà legate al Suo servizio: sia certo che, così come promettemmo al Papa emerito Benedetto XVI quando venne a trovarci al nostro Ostello nel febbraio 2010, la nostra preghiera La accompagnerà continuamente, mai Le mancherà la nostra vicinanza così come sarà costante il nostro ringraziamento al Signore per averci donato una persona come Lei». Alla fine, un ringraziamento «per aver dedicato un po' del Suo tempo a leggere questo nostro saluto».

2 aprile 2013

 Stampa